

Migranti, vademecum antirazzista

"Ci rubano il lavoro", "Stop invasioni", "Portano malattie"...

Queste sono alcune delle paure e slogan che si sentono spesso ripetere nel dibattito pubblico sul fenomeno della migrazione.

Si smette di guardare i migranti come persone, con storie di vita e progetti personali e li si incasella in categorie generiche e disumanizzanti.

Alla base di questi pregiudizi vi è una pericolosa generalizzazione fondata sulla stretta correlazione tra aree geografiche, società e culture. E così si fa riferimento a categorie etniche (ad es., i curdi), religiose (il mondo islamico), razziali (l'Africa nera) per associare, ad esempio, gli afgani ai talebani; arabi e africani ai musulmani e, per estensione, ai terroristi islamici; i siriani alla categoria dei rifugiati e tutti gli altri a quella dei cosiddetti migranti economici.

Per questo è fondamentale, per la salute della stessa democrazia, partire da dati corretti e da analisi che descrivano la complessità e la portata di un tale fenomeno.

"STOP ALL'INVASIONE"



- Dall'inizio del **2015**, secondo i dati dell'UNHCR, sono sbarcate in Italia circa **121mila persone** (di cui il **78% uomini**, il **12% donne** e il **10% bambini**). Una cifra che corrisponde allo **0,2% della popolazione italiana**
- *Mario Morcone* (capo del dipartimento libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno)... *"per quanto riguarda gli arrivi i numeri sono esattamente gli stessi dell'anno scorso, in linea [...] con la pianificazione che come ministero avevamo già fatto"*.
- Comparando, inoltre, le richieste accettate dallo Stato italiano con quelle degli altri paesi Europei e nel Mondo, l'UNHCR specifica che «**il numero di rifugiati accolti dall'Italia rimane modesto**». **La presenza degli immigrati nel proprio paese, viene sovrastimata praticamente ovunque.**

"ARRIVANO E NON SE NE VANNO"



- Gran parte delle persone arrivate in Italia non resta ma **continua il proprio viaggio** verso il **Nord-Europa** (anche dentro le maglie delle organizzazioni di trafficanti di essere umani).
- Come mostrano i dati del Viminale, nel 2015 un irregolare su due è stato rimpatriato (la percentuale dei dinieghi nel 2016 è salita al 60%). Con la Nigeria, la Tunisia e l'Egitto vi sono degli accordi di riammissione che permettono periodicamente di organizzare dei voli.
- Molti immigrati fanno ricorso, inoltre, al programma di Rientro Volontario Assistito (RVA), una misura finanziata dal 2009 dallo Stato italiano avvalendosi di risorse comunitarie (Fondo Europeo Rimpatri). Il RVA è una misura che permette ai migranti non comunitari di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine - in condizioni di sicurezza e con un'assistenza adeguata per l'organizzazione e il pagamento del viaggio. In alcuni casi, anche il supporto a progetti individuali di reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi. Il numero di beneficiari di progetti di RVA è progressivamente aumentato negli anni.
- **La presenza di immigrati irregolari sul territorio italiano, l'Ismu stima che il numero negli anni è calato drasticamente**, fino a rappresentare il **6% del totale degli stranieri in Italia** (circa 300mila persone).

"CON GLI IMMIGRATI AUMENTA LA CRIMINALITA' "



- Ha dichiarato di recente il ministro dell'Interno Alfano, «*numeri alla mano, è indimostrabile che ci sia stato un aumento dei reati in connessione con l'aumento dei migranti*». Nel decennio che i migranti sono passati da meno di 1 milione a più di 4 milioni, parola di Maroni e Manganelli, **i reati diminuivano**.
- Secondo i dati del Ministero, nei primi quattro mesi del 2015 si è registrato **un calo del 15% di reati** rispetto all'anno precedente.
- Il **17% delle denunce riguardano lo status** (il reato di immigrazione clandestina, che un italiano non può commettere).
- Il rapporto della Fondazione Debenedetti [*Politica migratoria, immigrazione illegale e criminalità*](#) (2013), dimostra che **solo tra i migranti irregolari** – che costituiscono il **6%** dell'intera comunità immigrata (dato in diminuzione, peraltro) – i tassi di criminalità sono superiori a quelli degli italiani: «**la condizione d'irregolarità incrementa fortemente il rischio di coinvolgimento in attività criminali, in quanto preclude l'accesso a opportunità di guadagno lecite, aumentando la propensione a delinquere**». Dunque, conclude il rapporto, «i maggiori rischi per la sicurezza derivano non tanto dall'immigrazione di per sé, quanto dalla presenza degli irregolari e nel corso degli ultimi decenni tale componente è stata alimentata, quasi paradossalmente, dalle politiche migratorie restrittive, che hanno imposto un ferreo contingentamento del numero di permessi di soggiorno a fronte di un continuo aumento delle pressioni migratorie verso il nostro Paese».

"PORTANO LE MALATTIE"



- Uno dei luoghi comuni più diffusi è che i migranti portino malattie, come la tubercolosi e l'epatite A o di virus come l'Ebola e l'HIV e, all'arrivo nel nostro paese, siano pericolosamente infettivi.
- Non è vero. L'HIV o le epatiti sono virus a trasmissione sessuale o, nel caso dell'epatite A, oro-fecale e, quindi – come spiega Maria Rita Gismondo (responsabile del laboratorio di Microbiologia clinica dell'ospedale Luigi Sacco di Milano) –, l'eventualità del contagio esiste solo tra i migranti stessi. Al loro arrivo in Italia, i migranti soffrono di malattie contratte a causa dei lunghi viaggi senza possibilità di cure igieniche, come la micosi o la scabbia (tra l'altro negli ultimi anni in incremento in Italia e facilmente curabile). I migranti, dunque, non costituiscono un rischio igienico-sanitario elevato. Più che di untori, si dovrebbe parlare di soggetti vulnerabili.
- Secondo i dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità tra maggio 2011 e giugno 2013 su oltre 5.000 persone ospitate presso centri di accoglienza, si sarebbero evidenziate solo 20 allerte statistiche.

"DORMONO IN HOTEL DI LUSO"



- Si tratta in realtà di strutture ricettive di solito non propriamente dedicate all'accoglienza, utilizzate dai prefetti come Centri per l'Accoglienza Straordinaria (Cas) in situazione di carenza di posti nei Centri d'Accoglienza per Richiedenti Asilo (Cara).
- **I gestori di tali strutture firmano una convenzione con la prefettura locale**, che li impegna a dare assistenza a richiedenti asilo e minori non accompagnati con un **compenso giornaliero di 35 € per ciascuna persona ospitata**.
- Spesso si fa ricorso a **sistemazioni di fortuna prive delle adeguate strutture igieniche e di sicurezza**. Anche i **servizi forniti molto spesso sono carenti**. Le persone ospitate **non hanno bisogno solo di assistenza sanitaria, ma anche psicologica e legale**, e chi **lavora nei centri, spesso, non ha le competenze per garantire tale supporto**.
- D'altronde, lo **schema di convenzione indica solo dei requisiti logistici minimi da soddisfare**. Non è raro che gli unici operatori presenti siano quelli addetti all'erogazione dei pasti e alla sorveglianza notturna delle strutture. Con la diffusione a macchia di leopardo di questi luoghi, il controllo capillare appare difficilissimo da garantire.
- **I centri di accoglienza straordinaria testimoniano le criticità del nostro sistema d'accoglienza, una cipolla a più strati, dove la straordinarietà di situazioni e strutture diventa ordinarietà, l'emergenza si fa strutturale.**

"PRENDONO 40 € AL GIORNO"



- Questi soldi – **35 €** - non vanno in tasca ai migranti, ma **rappresentano i costi giornalieri di gestione per persona sostenuti da quelle organizzazioni di cui i Comuni – che partecipano al bando SPRAR** (*Sistema di protezione e accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo*) – si avvalgono per la gestione dell'accoglienza. La spesa è suddivisa per l'alloggio, per il mantenimento delle strutture, pagamenti ai diversi fornitori e una piccola parte anche per eventuali progetti d'inserimento lavorativo.
- Come previsto dall'ultimo bando 2014/2016, gli enti locali hanno l'obbligo di presentare un piano finanziario che deve essere approvato da una commissione formata da rappresentanti di enti locali (Comuni, Province e Regioni), del ministero dell'Interno e dell'Unhcr.
- Ai richiedenti asilo viene corrisposto direttamente il cosiddetto **“pocket money”** (pari a **2,5 € giornaliera**), da utilizzare per le “piccole spese quotidiane”.
- Inoltre «nel caso dello Sprar sono 400 circa i Comuni direttamente coinvolti nei progetti, ma a beneficiarne sono almeno il triplo. Questo perché spesso gli enti territoriali fanno accordi con comuni limitrofi per gestire meglio l'accoglienza. E dai primi risultati emerge che il flusso finanziario ha un impatto positivo su un territorio ampio».

"CI RUBANO IL LAVORO"



- Per un quadro più completo è necessario però specificare che, per quanto riguarda gli **stranieri la domanda** del sistema economico-produttivo italiano «è pressoché **schacciata su professionalità low skills**»: più del **70% dei lavoratori stranieri** lavora, infatti, come **operaio**.
- Di conseguenza il salario è basso e molti stranieri sono costretti a portare avanti due lavori, Inoltre – continua il rapporto del Ministero – il **costo della manodopera straniera è abbassato**: «fatti 100 i dipendenti Ue ed Extra Ue, poco meno del 40% percepisce un salario fino a 800 euro (nella medesima classe gli italiani sono il 15,2%)». Evidenzia il report, ancora, che «**ad emergere con crescente preoccupazione è la dualità del mercato del lavoro e l'etnicizzazione di alcune professioni**».
- Altra questione complessa è quella del **lavoro nero** (> fra i 25-34 anni e ragazzi africani), che gli ultimi dati del ministero del Lavoro danno in crescita rispetto al 2014. Il fatto di **essere stranieri** – si legge nel report – **rende questi lavoratori (già socialmente vulnerabili perché non contrattualizzati) ancora più deboli**, esponendoli a **gravi violazioni della dignità e dei diritti individuali e a forme di sfruttamento a livello di retribuzioni, di condizioni di sicurezza, di riconoscimento delle tutele a disposizione, come quelle legale e sanitaria**.
- Il **capolarato** un problema che coinvolge quasi tutte le regioni d'Italia e riguarda, non solo gli stranieri irregolari, ma anche immigrati con regolare permesso di soggiorno, rifugiati e donne italiane. **Il rischio** di questa situazione, sempre più concreto, **è che si alimenti una continua guerra tra poveri, senza diritti e garanzie**.

"RIMANDIAMOLI A CASA LORO"



- Come ha detto il ministro degli Esteri Gentiloni, «vista la situazione politica, **non è possibile attuare politiche di rimpatrio** con i paesi dai quali proviene la maggior parte dei migranti **perché non c'è modo di avere accordi né su base nazionale né europea**».
- In assenza di accordi con i paesi di provenienza, l'alternativa è il rientro volontario assistito. Il ritorno a casa in questi termini è vissuto, infatti, come una sconfitta del progetto migratorio».
- «Al **tema del rimpatrio, è ancora attribuita una collocazione incerta**, figlia da una parte di fasi politiche in cui esso era incluso dentro **logiche “espulsive” e di sicurezza** e dall'altra di **una certa inerzia** che porta il nostro paese ad affrontare il tema solo **come adempimento di talune indicazioni comunitarie e non come oggetto di politiche complessive e sinergiche sul tema**».

"AIUTIAMOLI A CASA LORO"



- Aiutare i migranti nei loro paesi di provenienza non può prescindere da **valutazioni sul contesto geo-politico di quelle aree caratterizzate, da guerre (per cause interne od esterne), miseria e difficili condizioni di vita.**
- Aiutarli a casa loro significa **pensare a misure di lungo termine per stabilizzare la situazione** in Sudan, Somalia, Eritrea, Congo, Siria.
- Significa intervenire sui **traffici illeciti** di armi, avorio, oro e diamanti, mercanti di minerali e materie prime **che garantiscono affari tra trafficanti e governanti corrotti.**
- I conflitti, l'impoverimento cronico, i cambiamenti climatici a cui sono più esposte quelle aree del pianeta spingono a una riflessione urgente sui **rapporti economici e sul ruolo che i nostri paesi hanno avuto e continuano ad avere nelle cause dei tanti esodi.**